



SIDRI | Società Italiana del
Dottorato di Ricerca

Sen. Roberto Marti
Presidente
e p.c. Ufficio di Segreteria
7^a Commissione permanente
Senato della Repubblica

Oggetto: Testo audizione del 26 Novembre 2024

Onorevole Presidente, Onorevoli Senatori, Colleghi auditi

anzitutto ringrazio per l'invito in merito al disegno di legge nn. 1240 (Disposizioni in materia di valorizzazione e promozione della ricerca), nonché ai disegni di legge nn. 148 e 1293 (di cui la Commissione si accinge ad avviare l'esame), vertenti su analoga tematica, apprezzo la cassetta degli attrezzi di cui parla il ministro e personalmente considero il testo quindi un cantiere per una casa, un palazzo da costruire, assieme.

La Società Italiana del Dottorato di Ricerca, in sigla SIDRI, è un'associazione *no profit*, tra le maggiormente rappresentative a livello nazionale, che promuove il miglioramento dello *status quo* di chi ha svolto il dottorato di ricerca, quale più alto livello di istruzione e di formazione previsto dal nostro ordinamento giuridico.

La *mission* di SIDRI è, infatti, quella di mettere a disposizione del Paese le competenze acquisite dai dottori di ricerca e dai ricercatori italiani con l'obiettivo di rafforzare, grazie anche ad una formazione di eccellenza ed alle esperienze svolte nel campo della ricerca, la futura classe dirigente italiana.

Nel perseguire tale progetto, la Società si propone come interlocutore efficace e proattivo in Italia dei dottorandi e dei dottori di ricerca.

In tal senso, SIDRI intende partecipare al dibattito istituzionale italiano in relazione alla valorizzazione del titolo di dottore di ricerca con lo scopo di garantire il pieno adeguamento dell'Italia alla Carta europea dei ricercatori ed ottenere un riconoscimento pratico del loro percorso professionale nelle Università e negli Istituti di formazione, di ricerca avanzata e di eccellenza, in ambito nazionale ed internazionale.



Qualora adeguatamente impiegati e valorizzati – come già accade in altri Paesi ad economia e tecnologia avanzate, nonché di recente industrializzazione, dove lavorano molti ricercatori italiani – i dottori di ricerca sono in grado di incrementare la competitività e la produttività delle aziende, sia pubbliche che private, oltre che del sistema pubblico di istruzione e ricerca.

Sulla base delle istanze pervenute dai dottori di ricerca, SIDRI ha individuato alcune proposte concrete, sostenibili e realizzabili che hanno l’obiettivo di coinvolgere i dottori di ricerca nel sistema economico nazionale, anche con il proposito di arginare la fuga all’estero di risorse con elevato grado di formazione, sulle quali il Paese ha investito anni di formazione specialistica.

Perché i dottori di ricerca possano realmente esprimere il proprio potenziale e rappresentare un’importante risorsa per l’Italia - come ribadito in numerose occasioni dal M.U.R. - SIDRI ritiene opportuno formulare una serie di proposte, chiedendo, al contempo un’occasione di confronto, anche previa audizione, al fine di porre in essere tutte le azioni che risultino condivise.

Prima del disegno di legge recante «DISPOSIZIONI IN MATERIA DI VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DELLA RICERCA» della Prof.ssa Ministro Anna Maria Bernini, il giorno 29 giugno 2022 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale (anno 163, Numero 150) la Riforma del reclutamento universitario (Decreto-legge 36/2022, convertito nella Legge n. 79/2022), con entrata in vigore dal giorno successivo, ossia 30 giugno 2022. Con questa riforma scompare la figura del “Ricercatore a tempo determinato” (di tipo A o di tipo B) che ha dominato l’ultima decade di reclutamento nel mondo accademico. Entrambe le posizioni prevedevano una durata di 3 anni, con possibilità di proroga per gli RTD-A e di chiamata a “Professore di II fascia” per gli RTD-B. In quest’ottica di cambiamento sono state introdotte due nuove figure: “Contrattisti di Ricerca” e “RTT – Ricercatore Tenure Track”.

Il “Contratto di Ricerca” avrebbe dovuto rappresentare il primo passaggio per la carriera accademica, con il superamento degli “Assegni di Ricerca”. Gli “Assegni di Ricerca” non hanno mai rappresentato una soluzione al problema del precariato, pur essendo un viatico di accesso necessario al mondo universitario per tante ricercatrici e tanti ricercatori. Abbiamo molto apprezzato la richiesta del titolo di “Dottore di Ricerca” per accedere a un concorso per “Contratto di Ricerca”.



Tuttavia, la continua proroga degli assegni ha reso inapplicata questa nuova posizione, anche rispetto alle tempistiche che hanno portato alla definizione dei nuovi GSD – Gruppo Scientifico-Disciplinare. Inoltre, il recente disegno di legge ha completamente sovvertito caratteristiche e finalità di questa nuova posizione.

È andata invece in attuazione la seconda posizione, quella del RTT – Ricercatore Tenure Track. La posizione di RTT prevede una durata di 6 anni, con possibilità di chiamata a “Professore di II fascia” a partire dal quarto anno, a nostro avviso comunque troppo lungo se l’RTT in questione ha già maturato l’ASN-Abilitazione Scientifica Nazionale. Da un lato, confidiamo che questa figura fornisca maggiore sostegno per chi fa ricerca, ad esempio per maturare quanto necessario proprio per l’ASN. Dall’altro, temiamo che il numero di posizioni RTT non siano sufficientemente distribuite all’interno degli atenei, con il seguente rischio di una non-omogeneità tra atenei del nord Italia e atenei del sud.

Resta poco chiara la gestione di chi è attualmente Assegnista di Ricerca o RTD-A, in particolare la grande quantità di posizioni PNRR. Confidiamo che siano banditi appositi RTT proprio per chi si trova in questa posizione, magari con un piano straordinario a valle dello stesso periodo PNRR.

Qualsiasi siano le disposizioni in materia di università e ricerca, crediamo che solo un importante investimento potrà garantirne il successo. Ricordiamo che l’Italia stanZIA molto meno della media europea per la ricerca.

Date queste premesse, SIDRI è disponibile a partecipare a un tavolo per poter interloquire con le istituzioni, per lavorare assieme a questo cantiere.

Pertanto alla luce dei documenti messi a disposizione volevamo lasciare alla commissione delle Domande su Riforma, e trovare le risposte per vie parlamentari o governative:

1. Cosa succede dopo il 31/12/24, termine ultimo per bandire assegni di ricerca. In attesa di avere le nuove posizioni (post-doc, contratti e borse) cosa succederà ai neodottori di ricerca?
2. Per le borse post-dottorali/post-laurea è possibile porre un limite di non-oltre *qualche* mese così da non alimentare una posizione di *forte* precariato?
3. Cosa succederà all’ASN, essendo già in proroga di ulteriori 2 quadrimestri?
4. Sulle posizioni PNRR quali sono le intenzioni? In particolare, come si pensa di procedere sui tantissimi RTD-A PNRR a valle del 2026?



Conclusione

Portiamo avanti il nostro progetto su una terza fascia, *assistant professor*, stabile a tempo indeterminato, in linea ai modelli internazionali, come già avevamo in un appuntamento dedicato con il Segretario Generale del MUR Dottoressa Gagliarducci e un altro incontro tra SIDRI e il Ministro Bernini, ricevendo in quest'ultimo caso apprezzamento per il suggerimento. In quest'ottica, segnaliamo la preoccupazione di un sistema a piramide rovesciato, dove ai nuovi ingressi si prediligono, spesso, passaggi di carriera da 2° a 1° fascia.

Inoltre, nel testo del disegno di legge è presentata una nuova figura: l'*adjunct professor*. Auspichiamo che si tratti di un'ulteriore figura a supporto della macchina universitaria e non di un tappa-buchi rispetto alle mancanze sulle docenze.

Infine, segnaliamo la necessità di favorire la mobilità nazionale del personale strutturato, così da alimentare l'interscambio tra le varie realtà del paese.

L'*animus* della riforma deve essere l'arginamento della precarizzazione, perché la qualità della ricerca è inversamente proporzionale alla precarizzazione stessa. **Questa direzione guiderà il nostro impegno.**

26, Novembre 2024

Dott. Antonio de Lucia
Presidente SIDRI